

Liceo di Lugano 1 – Cerimonia di consegna degli attestati di maturità (III)

26 giugno 2021

Discorso della studentessa Carlotta Bini (4A)

Non è facile trovare delle parole che possano esprimere universalmente l'esperienza liceale di ciascuno di noi. C'è chi direbbe che siamo solo studenti che quattro anni fa hanno varcato la soglia di questo istituto per continuare il proprio percorso di formazione, come d'altronde è giusto che sia. C'è chi ancora prima di iniziare era terrorizzato, dal momento che il liceo ci veniva descritto come un girone infernale pronto a divorarci vivi con le sue fiamme ardenti. E poi c'è chi tentava di rassicurarci con una pacca sulla spalla e con la classica frase "non ti preoccupare, vedrai che saranno gli anni migliori della tua vita". Probabilmente non esiste una sola interpretazione, non si può riassumere a parole ciò che ciascuno di noi ha vissuto in questi quattro anni. Una cosa è certa: è avvenuto un cambiamento. E non mi riferisco a un cambiamento esteriore, all'assottigliamento del nostro viso, al corrucchiarsi della nostra fronte e chi lo sa, magari anche alla comparsa di qualche capello bianco dovuto allo stress; mi riferisco più ad un cambiamento interiore. Magari non tutti concorderete con me, ma dentro ciascuno di noi durante questi quattro anni è avvenuto un mutamento costante, un continuo divenire, un po' come il famoso $\pi\alpha\nu\tau\alpha \rho\epsilon\iota$ di Eraclito che abbiamo studiato in filosofia. Tutto scorre. Ma come ho già detto, ciò che conta di più è il cambiamento che ciascuno di noi ha fatto dentro di sé, quel cambiamento che in questo momento è talmente impercettibile che sembra inesistente, eppure ci ha trasformati radicalmente. Tra queste aule, tra questi studenti, tra questi docenti vi sono infinite menti, infinite anime, ciascuna di esse accomunata da un mutamento costante, dal comune obiettivo di arrivare al termine di questo ignoto percorso. Un percorso che, se ci pensiamo, non ha né un inizio, né una fine. Oggi durante questa cerimonia superiamo un nuovo traguardo, tagliamo dopo una lunga e faticosa attesa il nastro rosso che delimita il termine di una sfida e l'inizio di una nuova. Questo giorno è un simbolo, un sigillo che si imprime nel cuore di ciascuno di noi e vi rimarrà in eterno, e tra dieci, venti o anche trent'anni, riguardando delle fotografie o magari incontrando il nostro compagno di banco liceale, percepiremo quella magica sensazione indescrivibile generata proprio da questo sigillo e sorrideremo, perché nonostante le difficoltà che abbiamo incontrato lungo il percorso, oggi tra queste mura noi lasciamo una parte di noi, una parte che si è evoluta proprio grazie a quella brutta nota che ci ha fatto arrabbiare, a quelle notti insonni passate a studiare, o addirittura a qualche lacrima durante la cosiddetta "ansia da esame". Se ripenso a questi anni, devo ammettere che non tutti i ricordi sono nitidi, anzi molti sono vaghi, però mi ricordo benissimo determinate emozioni, come ad esempio il vuoto provato il primissimo giorno, la paura dell'ignoto mentre varcavamo la soglia dell'aula che era stata assegnata ad una classe che ancora non potevamo definire nostra; le mani tremanti mentre per la prima volta ci siamo presentati ai compagni, l'interminabile attesa del proprio turno per parlare durante il giro di presentazioni tipico di ogni prima lezione con un nuovo docente, ... inizialmente tutto ciò sembrava quasi surreale, i corridoi del liceo erano tutti uguali, per non parlare delle aule tutte identiche del palazzetto o, ancora peggio, le baracche. Con il tempo però è nata una routine, alla quale ci siamo affezionati sempre di più ogni giorno che passava. Oggi siamo qui per salutarla, per dirle in un certo senso addio, e ci troviamo costretti in qualche modo a realizzare quanto abbiamo intrapreso in questi anni, consapevoli del fatto che a breve inizierà un nuovo capitolo della nostra vita. Tutto continuerà a scorrere, tutto continuerà a divenire, anche quando ci sentiremo quasi in gabbia, intrappolati in una rete paurosamente fitta e l'unica cosa che vorremmo sarebbe fermarsi per qualche istante. Il futuro ci attende a porte aperte, e oscillando tra gioia e timore vorrei augurare a tutti noi di non smettere mai di cercare *una maglia rotta nella rete che ci stringe*.

Detto questo, ringrazio la direzione, il corpo docenti e tutte le anime che compongono questo eterno divenire. Il liceo, con tutti i suoi alti e bassi, ha arricchito le nostre coscienze, insegnandoci a vivere, a dubitare, a ribellarci, a non perdere mai la speranza.

In questo continuo fluire di attimi interminabili, in questo momento penso che ciascuno di noi sia in grado di cogliere l'attimo e non lasciarlo fuggire, sigillandolo per sempre nella propria memoria.